

## Sussurri &amp; Grida

## Engineering passa di mano per 1,6 miliardi di euro

(f.mas.) Vale oltre 1,6 miliardi di euro il passaggio di mano di quello che può essere definito «l'unicorno» italiano del digitale, anche se è nato 40 anni fa: è di ieri l'annuncio dell'accordo sul riassetto azionario di Engineering, gruppo romano fondato da Michele Cinaglia e diventato un colosso dei servizi informatici, piattaforme digitali, Industria 4.0, cloud, cybersecurity, blockchain con oltre 11 mila dipendenti. Nb Renaissance Partners (Neuberger Berman) e Bain Capital Private Equity rileveranno il 100% della società; a vendere saranno i fondi di Apax Partners — entrati 4 anni fa, avranno il 45% del ricavo — e la stessa Nb, che però reinvestirà il ricavo usando nuovo capitale da fondi diversi. Una quota del capitale rimane al senior management, in testa il ceo Paolo Pandozy (foto) che a sua volta avrà una quota del capitale. Cinaglia resterà in azienda anche se cederà le quote. L'operazione — sottolinea una nota — «punta a rafforzare il ruolo di sistema di Engineering sia sul fronte dell'innovazione, sostenuta da ingenti capitali destinati alla ricerca&sviluppo, sia sul fronte dell'aggregazione di numerose eccellenze tecnologiche italiane». A finanziare l'operazione, un pool di banche italiane con in testa Banca Imi/Intesa Sanpaolo e Unicredit e poi Bnpp, Credit Suisse e Deutsche Bank. Bain è stata assistita da Mediobanca, Bnp Paribas, Deutsche Bank, [New Deal Advisors](#); i venditori Apax e Nb da Rothschild, l'acquirente Nbrp da Imi e Lazard; Engineering da Pwc.

